

Quale Unione europea Si può cedere sovranità soltanto se è la via per avere più democrazia

CONTRO IL FEDERALISMO DEI GOVERNI

Pubblichiamo l'intervento di Barbara Spinelli al seminario organizzato dai Giovani federalisti europei, il 27 agosto sull'isola di Ventotene.

» BARBARA SPINELLI

Se l'Europa è stata respinta da gran parte della Gran Bretagna, se i tanti paesi dell'Unione si rafforzano il disgusto, la delusione, la voglia di uscita, non è a causa di una particolare cattiveria nazionalista. L'Europa non cade dal cielo, diceva Altiero Spinelli, ma neppure il nazionalismo cade dal cielo.

Sono i poteri costituiti dell'Unione ad aver voluto e a volere questo generale degrado: degrado e pervertimento autoritario delle democrazie costituzionali e della sovranità popolari, umiliazione e impoverimento monumentale della Grecia con la pretesa di salvare l'euro, ineguaglianze sociali in crescita, inettitudine a fronteggiare un afflusso di rifugiati che pure rappresenta solo lo 0,2 per cento delle no-

stre popolazioni. E degrado in politica estera: è strano che per celebrare il Manifesto di Ventotene tre capi di Stato e di governo si siano riuniti, al largo di quest'isola, sulla nave ammiraglia dell'operazione Sophia, impegnata non nel salvataggio dei profughi minacciati da naufragio, com'era Mare Nostrum, ma nella lotta contro gli scafisti nel Mediterraneo: come se fossero gli scafisti ad aver cacciato i profughi dai propri paesi d'origine e non le guerre che noi stessi abbiam scatenato o favorito.

I poteri costituiti nazionali ed europei sono responsabili di questo cumulo di disastri ma ritengo che anche per i federalisti sia giunta l'ora di un ripensamento. Molti anni sono passati dalla morte di Spinelli, e non sono stati anni minori: è crollata l'alternativa sovietica e con essa il mondo bipolare, sono entrati nell'Unione Stati che hanno

conosciuto solo gli aspetti dispettici della cessione di sovranità, e insieme all'America l'Europa si è gettata da ben quindici anni in guerre continue e sistematicamente fallimentari contro il terrorismo. Un rapporto normale con la Russia post-sovietica non è stato ancora trovato, né con il Medio Oriente, con Israele, con il Nord Africa. Su ambedue i fronti, Est e Sud, siamo ancora a rimorchio di un alleato statunitense che non sa più proiettare verso l'esterno la propria potenza senza generare caos, violenze, fughe in massa di popoli.

A tutti questi disastri non si può continuare a rispondere con il solito slogan: cedere sovranità ad autorità superiori, federali. La sovranità può e deve essere ceduta solo se questa è la via per ottenere più efficacemente democrazia, giustizia, pace, come tra l'altro è scritto nell'articolo 11 della Costituzione italiana. Un ministero unico dell'Economia – o dell'Interno, o degli Esteri, o della Difesa – potrebbe essere proposto, solo se esistesse la volontà concreta e dichiarata di fare una politica diversa da

quella adottata finora: in economia, nelle finanze, nella politica sociale, nel Medio Oriente, nei rapporti con la Russia.

Non si delega sovranità se la politica è sempre quella: guerra fredda fuori casa, e in casa Fiscal Compact, austerità punitiva, impoverimento dei popoli. Il fine cui tendere deve essere un piano Roosevelt di rilancio delle economie, una solidarietà sociale e tra Stati, una Costituzione sottoscritta dai popoli. Il federalismo funziona se si mette al servizio di tutto questo. Se è una via, un mezzo. Se diventa fine in sé, a prescindere dalle politiche che si adottano, degenera nell'Unione oligarchica e anticonstituzionale che già esiste, e cui Habermas ha dato il nome di "federalismo degli esecutivi".

Questo vorrei dirvi, come augurio e speranza. Il Manifesto di Ventotene lo si rispetta se la rotta cambia radicalmente, se i cittadini avranno la certezza che vale la pena cedere sovranità, se si esce dalla dittatura del neoliberismo e da una politica estera che ha fatto fallimento. Trasformato in idolo, non è utilizzabile nessun libro e nessun Manifesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.